



Sette nuovi ministranti in Parrocchia per servire la mensa del Signore



Intervista al Gruppo parrocchiale della Carità



Immigrazione e accoglienza: guardare ai migranti come persone

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia san Bernardino di Molfetta

**MANOSCRITTO PER USO INTERNO**

**Direttore responsabile:** Marcello la Forgia

**Vicedirettore:** Berto Ventura

**Redazione:** Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Nicola Petruzzella

**Parroco:** don Pasquale Rubini

**Progetto grafico e impaginazione:** Equipe delle Comunicazioni Sociali

**Rubrica Attualità:** Marcello la Forgia

**Rubrica teologico-liturgica:** Gaetano la Martire

**Rubrica "Il Santo del mese":** Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli



## Mons. Domenico Cornacchia, nuovo Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

 di Redazione

**Mons. Domenico Cornacchia** è il nuovo Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi. Ad annunciarlo Mons. Ignazio de Gioia, amministratore diocesano, venerdì 15 gennaio, alle ore 12.00, nell'aula magna del Seminario Vescovile a tutto il clero diocesano (nella foto in basso). Una notizia carica di gioia, dopo la tristezza e lo sgomento che aveva colto la nostra Chiesa diocesana alla improvvisa perdita del suo pastore, Mons. Luigi Martella (luglio 2015), e poi, dopo quasi 3 mesi, dell'Amministratore diocesano, Mons. Domenico Amato (ottobre 2015). Il clero presente ha accolto la comunicazione di Mons. Ignazio de Gioia con un lungo applauso perché, finalmente, la Diocesi avrà un nuovo Pastore.

*«Dopo due luttuosi, la nostra Diocesi, così viva e caratterizzata da numerose realtà pastorali che lavorano con intensità, sentiva il bisogno filiale di avere un Padre che potesse condurla con grande responsabilità e solerzia apostolica - queste le parole di Mons. de Gioia in una intervista a Tele-*

*dehon -. Mons. Cornacchia è anche una vecchia conoscenza della nostra Diocesi perché è stato anche in Seminario regionale come professore e animatore spirituale e, perciò, molti dei nostri giovani sacerdoti sono stati suoi alunni».*

Lo stesso 15 gennaio è pervenuta in Diocesi il primo messaggio del nuovo vescovo. *«Carissimi fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi permanenti, consacrati laici, seminaristi del Seminario Maggiore e Minore, giovani, autorità civili e militari, marittimi, con*



*fiducia e trepidazione busso alla porta del vostro cuore e delle vostre case! Chiedo umilmente di farmi spazio! Nel mio cuore, ci siete già, visento come il più bel dono che Dio mi ha fatto, all'inizio di questo nuovo anno! Vi saluto tutti e ciascuno, con particolare affetto»: così esordisce Mons. Cornacchia che, pur se solo nelle parole, manifesta la sua letizia nel poter guidare la Diocesi del Servo di Dio Mons. Antonio Bello. Non è mancato il ricordo di Mons. Luigi Martella, suo carissimo amico, e «dell'indimenticabile, infaticabile e zelante» Mons. Mimmo Amato.*

*«Cammineremo insieme, senza perdersi di vista; nella cooperazione e nella condivisione di ciò che siamo ed abbiamo; sempre, nella carità e nella verità; nell'umiltà e nell'autenticità», un passaggio del messaggio che ribadisce alcune delle caratteristiche del suo episcopato: cooperazione, condivisione, umiltà e autenticità, carità e verità, perché, proprio come si legge nella Lettera di Giacomo 2,26 ("la fede, senza le opere è morta"), «di noi, devono tacere le parole e parlare le opere». Intanto, fino alla presa in possesso della nostra Diocesi, Mons. Cornacchia sarà Amministratore apostolica di quella di Lucera - Troia.*

*«Il mio stato d'animo è di confusione e di emozione perché, è vero che noi Vescovi siamo al servizio della Chiesa e del Signore, ma dobbiamo essere pronti a dare sempre la nostra disponibilità. Anche quando*



*non ci sentiamo preparati, siamo chiamati e dobbiamo prendere il volo - ha dichiarato Mons. Cornacchia in una intervista a Canale 2, lo scorso 20 gennaio- Prima di agire, bisogna pensare e conoscere, mettersi in atteggiamento di ascolto».*

*«La mia prima azione sarà quella di captare e leggere i segni dei tempi, gli stati d'animo dei fedeli, ma soprattutto dei miei primi collaboratori, ovvero dei sacerdoti, di dare precedenza alle priorità, di conoscere le necessità della chiesa locale - ha aggiunto - . Non vedo l'ora di iniziare. Dire Molfetta vuole dire essere il successore di don Tonino Bello, grande pastore e Servo di Dio, e poi Molfetta è la sede del Seminario Regionale per la Chiesa di Puglia».*

### **La cerimonia di insediamento di Mons. Cornacchia sarà celebrata sabato 20 febbraio in Cattedrale dalle ore 17.30**

***Il parroco, don Pasquale, il Consiglio pastorale, la Confraternita, le associazioni, i gruppi e l'intera comunità parrocchiale di San Bernardino gioiscono per la nomina del nuovo Pastore e pregano il Signore perché possa santificarlo nel suo Ministero episcopale e guidarlo nel suo cammino al servizio della Fede, della Chiesa e della nostra Diocesi.***

## **Sette nuovi ministranti in Parrocchia, servire la mensa del Signore**

**Ministrante** è colui che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Sino a prima del Concilio Vaticano II, chi donava questo servizio veniva definito "chierichetto": successivamente, il termine "chierichetto" è stato sostituito dal termine "ministrante" che riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè "colui che serve", secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Lo scorso 29 novembre 2015, prima domenica di Avvento, **7 ragazzi della Parrocchia San Bernardino**, dopo una serie di incontri formativi, hanno

ricevuto dal parroco, **don Pasquale**, il mandato di ministranti, alla presenza dei responsabili del Gruppo dei Ministranti, **Gaetano Totagiancandro** e **Ferdinando Papparella**.

Come da tradizione, secondo le indicazioni di don Pasquale, la vestizione ha visto anche protagoniste le mamme che hanno completato l'investitura dei propri figli. Al termine della stessa, i nuovi ministranti si sono aggregati agli altri sull'altare, incominciando a

prestare il proprio servizio al Signore sin da subito. Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (cioè un servizio d'amore) così come i let-



tori, gli accoliti, il coro, ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello. Può essere ministrante, allora, colui che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso e che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

## Vita di Parrocchia: intervista al Gruppo della Carità

 di Marianna Scattarellie Paola la Forgia

«Quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa palesemente». Questo passo del Vangelo di Matteo (1, 4 - 6) delinea alcuni aspetti di quella che dev'essere una virtù propria dei cristiani, la carità. Ma identifica anche quello che è l'agire del Gruppo della Carità parrocchiale (formato da 6 persone).

### Come opera questo gruppo all'interno della Parrocchia, quali sono le sue funzioni principali?

«Il Gruppo aiuta le persone bisognose del territorio parrocchiale. A loro doniamo, in base a quanto possiede la Parrocchia, beni di prima necessità, come pasta, farina, olio, legumi, sugo, pane, ma, all'occorrenza, anche indumenti e medicine. Naturalmente, è anche molto importante il supporto della Parrocchia, grazie alle donazioni dei parrocchiani, dei genitori dei ragazzi di ACR e di alcune associazioni. In caso di necessità, inoltre, offriamo, sempre gratuitamente, assistenza agli anziani e aiutiamo nella ricerca del lavoro.

In più, la Parrocchia è iscritta al Banco delle Opere per la Carità di Bitonto che fornisce ogni mese alcuni beni di prima necessità come frutta ed altri prodotti freschi».

### Qual è il carisma principale di questo gruppo?

«Ascolto, pazienza e carità nei confronti di coloro che si rivolgono a noi, ognuno dei quali porta con sé storie quotidiane, a volte segnate dalla sofferenza e dai problemi economici, socio-lavorativi».

Essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, perché il ministrante è colui che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù, che ci ha mostrato che Dio è Amore. Pertanto, il ministrante è chi, nella vita di ogni giorno e con tutti, cerca di vivere quello stile di amore che Gesù ci ha insegnato.

### La nostra Parrocchia è dotata di un Centro di ascolto. Come funziona?

«Il Centro di Ascolto è aperto due volte al mese, il secondo e il quarto giovedì, la mattina. Innanzitutto, ascoltiamo i loro vissuti e le loro esperienze personali e familiari, poi cerchiamo di sovvenire alle loro necessità materiali.

Non viene trascurata anche la dimensione spirituale: perciò, nella prossimità del natale e della Pasqua, ci si raduna per la preghiera, la confessione e la Messa».

### Quali sono le persone che aiutate?

«Sono persone del territorio parrocchiale. Si tratta, essenzialmente, di 30 famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto parrocchiale, in cui, la maggior parte delle volte, è presente un caso di disoccupazione, persone separate o che vivono una situazione personale disagiata».

### Quale aiuto può offrire la Parrocchia?

«La Parrocchia è una famiglia, quindi il suo primo compito è l'accoglienza. Chi viene da noi, non si deve sentire una persona inferiore, ma un fratello o sorella da rispettare e amare nel nome di Cristo. Coloro che frequentano la Parrocchia, inoltre, un aiuto importante, ad esempio, mediante i mercatini della carità, la raccolta alimentare che si svolge ogni prima settimana del mese, la raccolta alimentare straordinaria, come quella realizzata lo scorso 19 dicembre 2015, o, ancora, tutte le libere offerte di associazioni, gruppi, parrocchiani e genitori dei ragazzi di ACR».

## ATTUALITA' Immigrazione e accoglienza: «Ecco, sto alla porta e busso»

 di Marcello la Forgia

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete

vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Questo passo del Vangelo di Matteo (25, 34-36), unitamente a un altro passo dell'evangelista («Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha man-

dato» - Mt 10, 40) e della Lettera ai Romani scritta da San Paolo («*Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio*» - Rm 15,7) rappresentano una risposta esauriente alla incalzante problematica sociale dell'**immigrazione** alle relative **politiche di accoglienza**.

L'**accoglienza** è una dimensione della carità: il dono dello Spirito inabitante nel cuore di noi credenti battezzati ci rende capaci di amare tutti i fratelli con la stessa carità e le stesse caratteristiche che sono in Dio. Ma proprio questa accoglienza oggi si scontra con la paura dell'altro e del diverso, con politiche - a volte promosse e caldegiate da alcuni politici cosiddetti cristiani - che tendono al soggettivismo e che muovono sulla paura del terrorismo, sull'assenza del lavoro, sull'accaparramento dei beni materiali, sulla logica dello scarto.

L'indifferenza e il silenzio (anche dei cristiani) aprono, perciò, la strada alla complicità non solo con le innumerevoli cause degli attuali flussi migratori, ma anche a certe politiche e atteggiamenti "razziali". Siamo abituati a condividere pensieri, post e foto sui social network, forse per assecondare la nostra "superficiale" coscienza o per essere compiaciuti dagli altri: ma non vogliamo e/o sappiamo riflettere con autenticità cristiana sulla problematica, ancor meno quando si tratta di difendere la dignità della persona.

L'**integrazione** umana può essere vicendevole arricchimento e aprire positivi percorsi per le nostre comunità, annullando il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia. Per altro, la rivelazione cristiana incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivan-

dola con la certezza che, così facendo, si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo. Così noi cristiani possiamo riconoscere la voce di Gesù Cristo: «*Ecco, sto alla porta e busso*» (Ap 3,20).

Purtroppo, come scrive Papa Francesco nel messaggio per la *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016*, «*non cessano di moltiplicarsi i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre*

*all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale*». Come rispondere a queste derive? La risposta del Vangelo è la **Misericordia**. «*Ognuno di noi è responsabile del suo vicino: siamo custodi dei nostri*

*fratelli e sorelle, ovunque essi vivano* - aggiunge Papa Francesco -. *È importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al progresso di tutti*».

La mancata accoglienza di qualsiasi fratello, da dovunque egli venga e di qualsiasi confessione sia, è espressione di un cristiano carente sul piano della Carità. Atteggiamenti selettivi o emarginanti renderebbero l'annuncio dell'amore di Dio un annuncio sterile e inefficace, una contro testimonianza. Riviviamo le esperienze più dolci di quando, bisognosi e soli, ci siamo sentiti accolti dal fratello e dal Signore Gesù ed operiamo instancabilmente per avere cuore e mani aperte e pronte all'accoglienza del fratello.



## IL SANTO DEL MESE

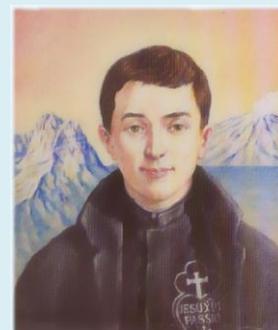
### San Gabriele dell'Addolorata, il Santo dei giovani

a cura di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

A partire da questo mese, vogliamo iniziare un viaggio alla scoperta della vita di alcuni Santi per essere consapevoli che la santità non è per pochi: è rivolta a tutti la chiamata di Dio ad essere Santi. Questo mese vogliamo parlarvi di **San Gabriele dell'Addolorata**, un Santo non molto conosciuto, il Santo dei giovani e del sorriso, la cui memoria ricorre il **27 febbraio**.

**Cosa ha fatto San Gabriele per meritare la santità?** Nulla di straordinario. Il suo direttore spirituale, padre Noberto, nelle sue pubblicazioni, ha descritto San Gabriele come colui che «*ha saputo lavorare con il cuore*», ricordando, in primis, il suo stile di vita: «*per servire Dio basta fare bene quello che si sta facendo, Dio non guarda il quanto, ma il come*».

San Gabriele dell'Addolorata, all'anagrafe Francesco Possenti, nato ad Assisi il 1° marzo 1838 (morto di tubercolosi, a 24 anni, il 27 febbraio 1862), figlio di rispettata famiglia. È intelligente, esuberante, vivace, gli piace studiare, riesce



nelle materie letterarie. Elegante, spigliato, la bella vita non gli dispiace, diventa un punto di attrazione grazie alla sua allegria, ma non scende a compromessi morali né, tanto meno, trascura i suoi doveri cristiani. Tuttavia, sente che nella sua vita manca qualcosa. Rivolgendosi a Gesù e alla sua madre Addolorata, sente la chiamata alla *vita religiosa passionista*. Come tale, cresce di giorno in giorno nell'amore di Nostro Signore e di Maria, da lui venerata sotto il titolo di Addolorata, bruciando le tappe della santità e raggiungendo in poco tempo la perfezione della virtù cristiana. Nelle lettere che inviava ai suoi familiari scriveva: «*la mia vita è una continua gioia, la contentezza che io provo è indicibile*».

Nel 1985, Anno internazionale della Gioventù, Papa Giovanni Paolo II si reca al suo Santuario a Teramo e, parlando ai giovani, affermò: «*La gioia cristiana fu la nota caratteristica di San Gabriele, pur nella continua meditazione della passione di Nostro Signore e della Beata Vergine Addolorata*». Nel proseguo del suo discorso Papa Giovanni Paolo II descrisse il profondo pensiero del Santo: «*San Gabriele vostro coetaneo, vi ricorda che se volete essere veramente cristiani, non potete rifiutare di partecipare alla Passione del Signore e di portare dietro a lui la croce.*

*Se la vita viene svuotata della croce non ha più senso, sapore e valore. Chi tentasse di chiudere le pagine del Vangelo, vagheggiando un Vangelo più facile, più comodo, lo ridurrebbe a un documento del passato, ad una parola inerte, ad un racconto senza capacità di salvezza. Non si può onorare Cristo, se non lo si riconosce come Salvatore, se non si riconosce il mistero della sua santa croce*».

## RUBRICA TEOLOGICO-LITURGICA

### La messa, il rito, i fedeli: una introduzione dal Concilio Vaticano II

a cura di *Gaetano la Martire*

Il 4 dicembre del 1963 veniva solennemente promulgata la Costituzione «Sacrosantum Concilium» sulla sacra liturgia, primo frutto del Concilio Vaticano II (ottobre 1962 - 7 dicembre 1965), fortemente voluto da San Giovanni XXIII. Scopo del Concilio, secondo quanto nell'allocuzione «Gaudet Mater Ecclesia», era quello di proporre, in forma nuova ed adeguata ai tempi, la dottrina e la tradizione della Chiesa. Non sui contenuti immutabili della fede, dunque, si sarebbe dovuto intervenire, non sul "*depositum fidei*" di cui il Papa è fedele custode, ma sulla loro presentazione da rendere, il più possibile, efficace ed adeguata alla sensibilità e alla cultura contemporanea.



Questo obiettivo era ancor più valido per la liturgia, sostanzialmente regolamentata dai canoni del Concilio di Trento (sec. XVI). I Padri conciliari, riaffermando che la salvezza è continuamente donata da Cristo attraverso la sua presenza costante in tutte le azioni liturgiche, in unione col suo Corpo mistico che è la Chiesa, riconobbero il ruolo attivo dei fedeli laici nell'ambito del Popolo di Dio.

Al paragrafo n.7 della «Sacrosantum Concilium»: «*Per realizzare un'opera così grande [ndr, la nostra salvezza] Cristo è sempre presente nella nostra Chiesa. [...] È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del Ministro [...] sia sotto le specie eucaristiche. È presente nel sacramento al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, perché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. È presente, infine, quando la Chiesa prega e loda Lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt. 18,20)*».

Riconoscere che tutto il Popolo di Dio è partecipe del Sacerdozio regale di Cristo, comportava la necessità di consentire ai fedeli laici una partecipazione attiva e consapevole a tutte le celebrazioni. A tale scopo, i Padri conciliari, tenuto conto della grande varietà di usi e costumi, di cultura e di tradizioni dei Cattolici presenti in tutti i Continenti e, precisato che l'ordinamento liturgico compete alla gerarchia e che a nessun altro, anche se sacerdote, è consentito assumere iniziative personali, piuttosto che stabilire norme ben precise valide per tutti, si limitarono a definire gli ambiti e i limiti entro cui era demandata alle competenti Conferenze episcopali territoriali la responsabilità di regolamentare il rinnovamento.

Di fondamentale importanza è ritenuta l'educazione dei fedeli, cui bisogna far comprendere che le celebrazioni liturgiche sono, di per sé, comunitarie e che in esse Ministri e fedeli hanno ruoli diversi a cui è strettamente necessario attenersi. Anche i ministranti, i lettori, i commentatori, i membri del Cori svolgono un ministero liturgico che richiede sincera pietà e disciplina. Nulla, insomma, deve essere trascurato al fine di conferire dignità e decoro a ciascun rito.

# PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO FEBBRAIO 2016

1	LUNEDÌ	
2	MARTEDÌ	
3	MERCOLEDÌ	<b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> S. Messa e Preghiera a San Salvatore ore 18.30
4	GIOVEDÌ	
5	VENERDÌ	
6	SABATO	
7	DOMENICA	
8	LUNEDÌ	
9	MARTEDÌ	
10	MERCOLEDÌ	<b>Le Sacre Ceneri</b> - Messa ore 8.00, 18.30 <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - S. Messa e Preghiera a San Salvatore ore 18.30
11	GIOVEDÌ	
12	VENERDÌ	<b>Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa)</b> - ore 19.00
13	SABATO	
14	DOMENICA	<b>I domenica di Quaresima</b>
15	LUNEDÌ	
16	MARTEDÌ	
17	MERCOLEDÌ	<b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - S. Messa e Preghiera a San Salvatore ore 18.30
18	GIOVEDÌ	
19	VENERDÌ	<b>Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa)</b> - ore 19.00 <b>Incontro comunitario parrocchiale "Papà, mamma e ... figli"</b> - ore 19.30
20	SABATO	<b>Celebrazione di insediamento del nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, in Cattedrale (dalle ore 17.30)</b>
21	DOMENICA	<b>II domenica di Quaresima</b>
22	LUNEDÌ	<b>SOLENNI QUARANTORE</b> - Messa ore 8.00; Rosario ore 9.00; Messa ore 9.30 con esposizione del Santissimo Sacramento; Recita dell'Ora Media e Angelus ore 12.00; Rosario Eucaristico ore 18.30; Vespri solenni ore 19.00
23	MARTEDÌ	<b>SOLENNI QUARANTORE</b> - Messa ore 8.00; Rosario ore 9.00; Messa ore 9.30 con esposizione del Santissimo Sacramento; Recita dell'Ora Media e Angelus ore 12.00; Rosario Eucaristico ore 18.30; Vespri solenni ore 19.00
24	MERCOLEDÌ	<b>SOLENNI QUARANTORE</b> - Messa ore 8.00; Rosario ore 9.00; Messa ore 9.30 con esposizione del Santissimo Sacramento; Recita dell'Ora Media e Angelus ore 12.00; Rosario Eucaristico ore 18.30; Vespri solenni ore 19.00 <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - Preghiera a San Salvatore ore 19.30
25	GIOVEDÌ	
26	VENERDÌ	<b>Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa)</b> - ore 19.00
27	SABATO	
28	DOMENICA	<b>III domenica di Quaresima</b> <b>Ritiro spirituale parrocchiale (ore 9.00 - 17.00) presso la Casa di Preghiera a Terlizzi</b>
29	LUNEDÌ	

## CENACOLI DI PREGHIERA

Dall'1 febbraio al 17 marzo si svolgeranno i cenacoli di preghiera presso le famiglie del territorio parrocchiale



## RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE

31 gennaio - 7 febbraio

La raccolta si svolgerà per tutta la settimana: vicino l'ambone è posizionato un cesto in cui riporre i beni alimentari

